

## TIZIANA GRASSI

la mamma delle bambole

Immersa nella bottega artigiana di bambole dove non c'è un angolo libero, Tiziana Grassi è intenta a cucire un vestitino di seta e pizzi. Lo fa con amore e pazienza, lei, ragazza moderna vestita in jeans, in un mondo che sembra venire dal secolo scorso. È l'Ospedale delle bambole di Luigi Grassi, una bottega che risale alla prima metà dell'800 e che per moltissimi anni è stata l'unica di questo genere in Italia. «Papà dice sempre che dobbiamo lavorare con grande responsabilità verso i sentimenti di chi ci porta le bambole da riparare, perché mettiamo le mani nella memoria della gente», spiega Tiziana, la prima donna della famiglia Grassi a occuparsi del restauro. Continua: «Io ho sempre masticato queste cose, da bambina facevo i mercati con papà. Ricordo che a 7-8 anni ruppi un vaso in casa e lo ripari con della colla. Papà se ne accorse dopo mesi, ma non si arrabiò, perché era fiero del "restauro"».

Nella bottega aspetta la signora Rita, felicissima di riportare a casa "guarito" un busto di Addolorata del '600. Che qualità ci vogliono per risanare le bambole? «Gusto, rispetto per gli oggetti, amore, fantasia: stando con mio padre ho imparato i segreti del mestiere. La soddisfazione più grande l'abbiamo quando vengono i bambini», racconta Tiziana, che a suo figlio ha voluto dare anche il proprio cognome, perché spera che da grande voglia continuare la tradizione di famiglia nell'antica bottega Grassi. E Napoli? «Ci vivo molto bene, ne ero orgogliosa prima che cambiassero un po' le cose, figuriamoci adesso. Sono contenta di essere napoletana in questo momento». E continua il suo lavoro tra "cose utili e inutili".



Tiziana Grassi